

to il portavoce del Dipartimento, Philip Crowley. «Ci stiamo tutti preparando a quello che potrebbe avvenire e condanniamo Wikileaks per la diffusione di materiale coperto dal segreto», ha affermato.

CONTROMISURE

Per ora lo stato di allerta è stato comunicato ai governi di Germania, Arabia Saudita, Emirati arabi, Gran Bretagna, Francia e Afghanistan. I pericoli legati alle pubblicazioni dei documenti sono stati ribaditi dall'ammiraglio Mike Mullen, capo degli Stati Maggiori Riuniti americani, in un'intervista che la Cnn trasmetterà oggi. La pubblicazione da parte di Wikileaks dei documenti riservati, afferma sicuro, «metterà a rischio la vita dei soldati americani e di chi lavora con loro, in Afghanistan come in altre parti del mondo». Prende contromisure anche il governo bri-

Se c'è una trama la vittima potrebbe essere Obama

La diffusione massiccia di documenti riservati da parte di Wikileaks può far sospettare una operazione di intelligence Ma è assurdo pensare che il bersaglio designato sia l'Italia

Il retroscena

ALDO GIANNULI

Wikileaks promette di mandare in rete molti documenti riservati degli Stati Uniti riguardanti i paesi alleati. Probabilmente si tratterà di "reports" riservati dalle ambasciate (o delle stazioni Cia), dunque testi rigorosamente ufficiosi e destinati ad esclusivo uso interno, nei quali l'autore si lascia andare a considerazioni che mai farebbe in sedi ufficiali e fornisce informazioni confidenziali.

Cose del tipo notizie su quella particolare azione ostile che gli Usa devono far finta di ignorare, o sul "viziato" del capo di Stato straniero che si può ricattare, su quella particolare azione di condizionamento svolta dagli Usa per condizionare una determinata decisione di questo o quel paese la cui

La mano dei servizi/1
Colpisce la quantità delle carte divulgate dal sito di Assange

La mano dei servizi/2
Sorprende anche la frequenza dei colpi messi a segno

opinione pubblica assolutamente non deve conoscere, e così via.

Ma, soprattutto, da questo materiale si potrebbe risalire alle fonti dei servizi americani: alti ufficiali, grandi funzionari ministeriali addirittura ministri. Insomma c'è di che far tremare decine di poltrone in giro per il mondo ed, ovviamente, di che mettere quantomeno in forte imbarazzo l'Amministrazione americana.

Già, ma come mai documenti così delicati sono finiti nelle mani

di un sito "free lance"? Si consideri che non si tratta di fogli sparsi ma di interi fascicoli e che questo avviene non una sola volta ma a getto continuo.

In questi casi un governo si affretta a smentire la veridicità dei documenti (soprattutto se veri), inizia una azione di contrasto informativo, sia per inibire il sito, sia per tappare la falla da cui escono i documenti. Magari mette in giro documenti falsi per confondere le acque, i suoi servizi iniziano azioni di disturbo verso il sito per isolarlo ecc. Qui, invece, l'azione di contrasto è apparsa assoluta-

CARTE SEGRETE

Ankara: non è vero che aiutiamo Al Qaeda in Iraq

La Turchia ha sempre preso «misure serie nella lotta al terrorismo». È questo il primo commento del ministro degli Esteri turco Ahmet Davutoglu quando si è diffusa la notizia che il sito internet Wikileaks si preparava a diffondere documenti riservati che proverebbero un sostegno dell'autorità di Ankara all'al filiale irachena di Al-Qaeda. Altre carte dimostrerebbero che ci sono stati contatti tra gli Stati Uniti ed i ribelli separatisti curdi del Pkk (Partito dei lavoratori del Kurdistan).

In un'intervista al canale televisivo CnnTurk, il ministro Davutoglu ha precisato che per ora si tratta solamente di «speculazioni» e che per questo non è il momento di rilasciare commenti approfonditi. Ma ha poi precisato che tra i governi della Turchia e degli Stati Uniti c'è una stretta collaborazione in materia di sicurezza.

Davutoglu ha inoltre ricordato che nel mese di novembre di due anni fa Usa e Turchia, assieme all'Iraq, hanno dato vita ad un meccanismo a tre per la lotta al terrorismo, compreso quello di matrice curda.

mente inconsistente e l'azione di Wikileaks continua indisturbata.

C'è abbastanza per capire che siamo di fronte ad una vera e propria operazione di intelligence, che parte dall'interno stesso dei servizi americani. Forse ai danni dei paesi alleati, forse si tratta di una polpetta avvelenata per destabilizzare l'Euro o per disinformare qualche paese terzo o forse addirittura di qualcosa contro lo stesso Presidente ed i vertici del servizio segreto da parte di una qualche frazione interna.

Ne sappiamo troppo poco per sapere perché ciò avviene, ma abbastanza per capire che si tratta di una operazione di vasto raggio nella quale può finire nel tritacarne più di un paese, fra cui anche l'Italia.

Ma questo non significa che ci sia un piano specifico contro l'Italia, come si è affrettato a dire il Presidente del Consiglio, mettendo nel calderone Pompei, il caso Finmeccanica e la serie di scandali che sta sommergendo questo Governo più di quanto non facciano i rifiuti a Napoli, scaricando tutte le magagne del suo governo su un ipotetico complotto anti italiano. E per di più, senza dire da chi verrebbe questo complotto. Se i servizi gli hanno detto qualcosa. Io avrò informato anche sulla provenienza del colpo. Ed allora perché gettare il sasso e nascondere la mano? Insomma pare una cosa abbastanza sgangherata ed evidentemente non credi-

Vaniloquio/1
Ridicolo accomunare gli scoop di Wikileaks alle notizie su Pompei

Vaniloquio/2
Il governo italiano parla di complotto ma tace su chi lo ordisce

bile. Una volta il Cavaliere queste cose le faceva meglio ed in modo più convincente; deve essere davvero in declino per fare operazioni così maldestre. Ma forse la spiegazione è un'altra: l'evidentissima coincidenza con il preannuncio delle rivelazioni di Wikileaks che riguarderebbero anche il governo italiano. Non è che il Cavaliere, temendo qualche rivelazione particolare, stia buttando le mani avanti per non cadere? ♦

INDIA

Gli Usa hanno messo in guardia l'India sulla pubblicazione di documenti segreti su Wikileaks. Lo ha detto ad un'agenzia di stampa indiana il portavoce del Dipartimento di Stato Crowley.

tannico che ha chiesto agli editori di informare l'esecutivo se intendono pubblicare «file diplomatici dal contenuto delicato». Lo riferisce il Guardian aggiungendo che il «Defence Advisory» non implica che vengano avviati procedimenti penali per impedire la pubblicazione di documenti, ma ricorda «che i giornali dovrebbero preoccuparsi per la sicurezza delle operazioni militari britanniche».

In Italia per ora siamo alla teoria del complotto, denunciata da Berlusconi e alle «forti preoccupazioni» del ministro degli Esteri, Frattini. «Se Frattini è preoccupato, vi è motivo» commenta il Guardasigilli, Angelino Alfano. «Ma quale complotto internazionale?» osserva il presidente della commissione Esteri del Senato Lamberto Dini che invita ad attendere «cosa verrà fuori da questi documenti, ma non diamogli eccessiva importanza». «Non mi risulta che Berlusconi abbia parlato di una strategia o di un complotto» smussa il ministro della Difesa, La Russa. Chi, invece, vede pericoli e seri per Berlusconi è il radicale Pannella soprattutto per «quello che lo Stato italiano, e lui in prima persona, può aver davvero fatto prima della guerra in Iraq. Se davvero verranno pubblicati tutti i rapporti, emergerà il tradimento vero della Costituzione». ♦